

ASSOCIAZIONE ITALIANA GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI
Branca Lupetti—Commissariato Nazionale



“...scelse di vivere per tutti anziché per se solo...”

Tre mesi dopo...

TRACCE DI FORMAZIONE CRISTIANA PER
AKELA E VECCHI LUPI

Sussidio di “Sotto l’Albero del dhak”



TRACCE DI FORMAZIONE CRISTIANA
PER AKELA E VECCHI LUPI

Quaderno speciale in ricordo della XII^a Rupe nazionale di Assisi 2017

È richiedibile in forma cartacea scrivendo a

Don Angelo Balcon
Via C. Fanton 26
32042 Calalzo di Cadore - Belluno
Oppure alla mail:
assistentelupetti@fse.it

Prefazione

Tre mesi fa, come in questi giorni, abbiamo vissuto la XII^a Rupe nazionale francescana ad Assisi. A distanza di tre mesi la ripenso con gratitudine.

Con la stessa gratitudine penso anche a chi li ho incontrato, portando con sé non solo la gioia dell'incontro, ma anche la fatica per il lavoro che ha preparato la Rupe, il tempo e i viaggi preparatori.

Spero che in questi mesi sia stato possibile sentir raccontare di ciò che abbiamo vissuto ad Assisi a lo scorso mese di settembre: negli incontri di Distretto, piuttosto che nei Consigli di Branco.

“Assisi” è una tradizione di Branca Lupetti proprio perché nei tre anni che separano una Rupe dall'altra, vi è il racconto di ciò che vi si è vissuto. È questo il racconto che si tramanda anche il desiderio di non mancare all'appuntamento successivo (2020!).

Una tradizione che ha dei punti di riferimento sempre uguali a se stessi (altrimenti non sarebbe più una tradizione...), ma che sa parlare efficacemente al cuore di chi vi partecipa: cuori giovani, attenti, esigenti come quelli delle centinaia di Akela e Vecchi Lupi che ogni settimana fanno del loro meglio e desiderano trapiantare sempre nuove mete per il loro servizio.

La posta in gioco è altissima per tutti noi: c'è il futuro di ciascuno dei bambini che oggi si divertono nei Branchi e lanciano in aria il loro berrettino quando una preda è conquistata! C'è il futuro dei Lupetti che un domani saranno Esploratori nei Riparti ed un domani ancora, a Dio piacendo, saranno al nostro posto!

Una bella lettera ricevuta da un giovane Akela nell'imminenza della Rupe, mi ha fatto comprendere quanto questo appuntamento sia

atteso dai più giovani Capi, per approfondire e condividere insieme le motivazioni più intime e fondanti un servizio educativo come quello che ci sta appassionando.

Camminare sulla “Strada” che dalla piana di Assisi conduce alle pendici del Subasio, in Branchi di formazione, crea sempre un particolare clima favorevole per cui è possibile scambiarsi testimonianze di vita e di fede, nella reciprocità di ascolto, nella benevolenza che quanto ci è stato preparato va accolto come dono da condividere e da portare a casa.

Anche nella XII Rupe abbiamo avuto dei bellissimi doni che hanno fatto “breccia” nel cuore di tutti: sono state le testimonianze di chi si è messo a nudo davanti a noi, parlandoci di sé, della propria vocazione, di come vive il carisma francescano e come Francesco d’Assisi continua a formare persone limpide e innamorate di Cristo alla sua stessa maniera.

A distanza di tre mesi, pertanto, ho pensato di raccogliere l’incontro di Fra **Simone Tenuti** e Suor **Emiliana Norbiato**: sono state le prime voci con cui Assisi ci ha accolti nel suggestivo Chiostro del Santuario di Rivotorto.

Entrambi ci hanno comunicato alcuni tratti di San Francesco che rivivono nelle loro giornate e che puntualmente riscoprono rinnovando così la loro particolare vocazione, mentre prestano il loro servizio di accoglienza di bambini e adolescenti presso la Basilica di San Francesco. Far conoscere Francesco d’Assisi per condurre al cuore del Vangelo: è la loro missione educativa.

Gli appunti che seguono non sono stati rielaborati, ma ve li propongo così come fra Simone me li ha mandati via mail il giorno dell’apertura della Rupe. Vi troveremo numerosi spunti di ulteriore approfondimento per la nostra **“pedagogia francescana per Lupetti e Vecchi Lupi”**.

Buona caccia e buona preparazione all’imminente Santo Natale!

Don Angelo Balcon



Appunti per l'incontro nazionale per i Capi della Branca Lupetti Scouts d'Europa

Rivotorto 8 settembre 2017



Fr. Simone e Sr. Emiliana si presentano.

Fr. Simone spiega la differenza di approccio tra lui e suor Emiliana nel preparare questo incontro: la ricchezza e la complementarità tra visione femminile e quella maschile. Fr. Simone è partuito dai bambini, mentre suor Emiliana è partita dall'essere educatore".

Fra Simone chiede ai presenti quali sono le caratteristiche positive principali dei bambini di cui i presenti sono Capi.

Una volta elencate le varie caratteristiche da parte dei presenti Fra Simone sottolinea tra le caratteristiche emerse, quelle che si riscontrano anche nella vita di San Francesco:

1. Memoria e attenzione ai particolari.
2. Curiosità e voglia di conoscere.
3. Meraviglia e stupore.
4. Creatività e fantasia.
5. Compassione.
6. Trasparenza e semplicità.
7. Fiducia negli adulti.



Il vero servizio come educatori verso questi bambini è innanzitutto rendersi conto di quanto loro possono evangelizzare noi attraverso queste caratteristiche. proviamo a prenderle in considerazione una per una.

1. MEMORIA E ATTENZIONE AI PARTICOLARI.

Nel nostro servizio di accoglienza di gruppi di ragazzi in Basilica superiore, facciamo compiere un percorso attraverso gli affreschi di Giotto che, come sapete, raffigurano la vita di San Francesco. Sono attratti dai particolari. I ragazzi hanno una memoria grandiosa per i colori e per tutto ciò che vedono. Si ricordano tutto quello che diciamo, sono attentissimi ai particolari e mi indicano cose nuove che io stesso, malgrado ci passi davanti tutti i giorni, non avevo notato.

I ragazzi guardano ai particolari anche del nostro comportamento.

Queste caratteristiche erano presenti in San Francesco: egli aveva memoria per ricordare il Vangelo... **quanto conosco il Vangelo?**

Aveva attenzione per i particolari e attraverso di essi educava e si lasciava educare.

Sr. Emiliana

Dalla Regola non Bollata di san Francesco (FF 43)

Predicate sempre il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole!

Qualcuno ha inventato questo episodio prendendo spunto da quanto Francesco dice nel passo precedente.

Un giorno, uscendo dal convento, San Francesco incontrò frate Ginepro.

Era un frate semplice e buono e san Francesco gli voleva molto bene. Incontrandolo gli disse: «Frate Ginepro, vieni, andiamo a predicare». «Padre mio» rispose, «sai che ho poca istruzione.

Come potrei parlare alla gente?». Ma poiché san Francesco insisteva, frate Ginepro acconsentì.

Girarono per tutta la città, pregando in silenzio per tutti coloro

che lavoravano nelle botteghe e negli orti. Sorrisero ai bambini, specialmente a quelli più poveri.

Scambiarono qualche parola con i più anziani.

Accarezzarono i malati. Aiutarono una donna a portare un pesante recipiente pieno d'acqua. Dopo aver attraversato più volte tutta la città, san Francesco disse:

«Frate Ginepro, è ora di tornare al convento». «E la nostra predica?». «L'abbiamo fatta... L'abbiamo fatta» rispose sorridendo il santo.

Moltissima parte dell'educazione passa attraverso la **mimesi**: cioè i piccoli (ma non solo) imparano e riproducono ciò che vedono (neuroni specchio).

A volte noi pensiamo che educare sia dire parole; in realtà i piccoli ti guardano sempre, ti passano continuamente ai raggi X e imparano dai nostri atteggiamenti e scoprono subito le nostre incoerenze. Più il nostro dire è congruente con il nostro fare, più sarà efficace, più il nostro dire acquisterà autorevolezza.

Se io voglio che i ragazzi imparino il valore dell'onestà, io dovrò essere onesto con loro! Se voglio che i ragazzi imparino a pregare, io devo imparare a pregare! Così per il rispetto delle persone e delle regole...ecc.

Francesco è consapevole della funzione pedagogica dei gesti e delle azioni: in questo caso son più importanti e necessari delle parole.



Fr. Simone

2. CURIOSITÀ E VOGLIA DI CONOSCERE

Questo è una caratteristica legata anche a quella di prima. I ragazzi sono pieni di domande e a volte ci stressano con la loro voglia di conoscere, mentre per noi è tutto scontato... dovremmo recuperare anche noi questa voglia di conoscere e sapere che nulla è scontato.

San Francesco aveva un grandissimo desiderio di conoscere il Signore... o meglio di conoscere se stesso e anche il Signore. Non dando mai per scontato nulla:

“Chi sei tu, dolcissimo Signore mio e chi sono io, miserabile verme e disutile servo tuo?” (FF 1916)

tutto questo ci apre alla caratteristica della

3. MERAVIGLIA E STUPORE

I bambini hanno una capacità di meravigliarsi anche delle cose più piccole... di una formichina che sta camminando ecc.

Questa è una capacità spirituale importantissima. Se non so più meravigliarmi è un problema... non riuscirò a scoprire la bellezza di Dio, della vita, la mia bellezza nonostante tutto quello che non va.

Lo stupore apre alla contemplazione. San Francesco era meravigliato non solo di fronte alla natura, ma soprattutto di fronte al mistero di Cristo.

Dalla lettera a tutto l'Ordine di San Francesco (FF 221)

Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, si rende presente Cristo, il Figlio del Dio vivo. O ammirabile altezza e degnazione stupenda!

O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!

Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, ed aprite davanti a lui i vostri

cuori; umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati. Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga colui che totalmente a voi si offre.

Se noi siamo stupiti di fronte al mistero di Cristo, di fronte all'eucaristia, siamo anche in grado di trasmettere questa meraviglia ai più piccoli.

Il vero uomo contemplativo è quello che non ha la testa sulle nuvole, ma ha uno spiccato senso pratico, è attento agli altri e quindi ha grande creatività e fantasia.

4. CREATIVITÀ E FANTASIA

I bambini non si lasciano ingabbiare dai problemi... un es. se dobbiamo aspettare molto, di solito i bambini si stancano molto meno perché iniziano a giocare, a fantasticare e il tempo passa velocemente.

Ciascuno di noi è creativo a modo suo, ciascuno in un ambito diverso. Ad esempio io sono creativo nell'ideare delle attività per ragazzi, ma impedito nell'addobbare una sala, una cappella...

Questa creatività va educata anche dal punto di vista spirituale.

Imparare ad avere un approccio creativo alla realtà: questo ci permette di andare oltre i limiti che ci sembrano invalicabili...



Dalla Compilazione di Assisi (FF 1568 [1545])

All'inizio della loro vita comunitaria, Francesco e i suoi primi compagni vivevano a Rivotorto, una località della piana di Assisi, a circa tre chilometri dalla Porziuncola. Ecco cosa accadde una notte:

Una volta, sulla mezzanotte, mentre tutti riposavano sui loro giacigli, un frate gridò all'improvviso: «Muoi! muoi!». Tutti gli altri si svegliarono stupefatti e atterriti. Francesco si alzò e disse: «Levatevi, fratelli, e accendete un lume». Accesa la lucerna, il Santo interrogò: «Chi ha gridato: Muoi?». Quello rispose: «Sono io». Riprese Francesco: «Che hai, fratello? di cosa muori?». E lui: «Muoi di fame».

Francesco, da uomo pieno di bontà e gentilezza, fece subito preparare la mensa. E affinché quel fratello non si vergognasse a mangiare da solo, si posero tutti a mangiare insieme con lui. Sia quel frate sia gli altri si erano convertiti al Signore da poco tempo, e affliggevano oltremisura il loro corpo.

Dopo la refezione, Francesco parlò: «Cari fratelli, raccomando che ognuno tenga conto della propria condizione fisica. Se uno di voi riesce a sostenersi con meno cibo di un altro, non voglio che chi abbisogna di un nutrimento più abbondante si sforzi di imitare l'altro su questo punto; ma, adeguandosi alla propria complessione, dia quanto è necessario al suo corpo. Come ci dobbiamo trattenere dal soverchio mangiare, nocivo al corpo e all'anima, così, e anche di più, dalla eccessiva astinenza, poiché il Signore preferisce la misericordia al sacrificio».

Disse ancora: «Carissimi fratelli, ispirato dall'affetto io ho compiuto un gesto, quello cioè di mangiare assieme al fratello, affinché non si vergognasse di cibarsi da solo. Ebbene, vi sono stato sospinto da una grande necessità e dalla carità. Sappiate però che, d'ora innanzi, non voglio ripetere questo gesto; non sarebbe conforme alla vita religiosa né dignitoso. Voglio pertanto e ordino che ciascuno, nei limiti della nostra povertà, accordi al

suo corpo quanto gli è necessario».

Un fratello non ce la fa e Francesco rispetta il limite dell'altro, né lo deride, né lo fa vergognare di fronte agli altri: **entra in empatia** col limite ed il bisogno dell'altro (e insegna agli altri frati a fare altrettanto) con grande rispetto e umanità: il rispetto dell'altro per ciò che è, per quello che può, senza pretendere ciò che non può, riconoscendogli la sua diversità e unicità

Francesco instaura relazioni non competitive o di imitazione gli uni degli altri ma richiama a responsabilità: tutto ciò che puoi fare o dare, tutto deve essere restituito né di più né di meno, ne va della tua dignità di persona. Francesco educa a libertà e responsabilità.

Tutto questo ci apre alla compassione per gli altri.

Fr. Simone

5. COMPASSIONE

Chi di voi da bambino non ha fatto il funerale al tal passero morto o a quell'animale particolare che gli era caro?

I bambini hanno compassione gli uni degli altri: se un bambino piange, subito gli altri si preoccupano. Anche se un adulto sta male, subito si preoccupano. C'è poco pregiudizio, ma apertura all'altro. Tutto questo lo abbiamo visto in san Francesco nell'episodio appena raccontato. La compassione ci aiuta ad essere anche più trasparenti e semplici.

6. TRASPARENZA E SEMPLICITÀ

Sì, i nostri ragazzi hanno compassione vera, perché sono trasparenti e semplici. Noi invece creiamo i problemi anche quando non ci sono: "perché fare semplice se si può fare complicato?".

La trasparenza di san Francesco: si fa cucire all'esterno della tonaca la pelle di camoscio che gli è stata messa internamente per la ferita delle stimmate: profonda trasparenza e coerenza.

Sr. Emiliana

Le 5 quaresime di Francesco (cfr. FF 84; 785; 1163; 1167)

Su 365 giorni Francesco 200 li viveva in digiuno, silenzio e preghiera!!!

Le parole e i gesti che venivano da Francesco uscivano dalle sue profondità e dalla profondità e intensità della relazione con Dio.

Dio per Francesco era paternità, provvidenza, delicatezza e tenerezza... la sua parola raggiungeva i cuori di chi ascoltava perché vivissima era la sua relazione con Dio.

Ma come fa Francesco ad essere il **giullare del gran Re**, o come ha potuto scrivere il cantico delle creature (era malatissimo, dolorante, cieco...) se non perché viveva nella sua anima una relazione luminosa e gioiosa... direi affettiva, da innamorato, con Dio?

La qualità di questa relazione gli rende possibile un incontro vero, autentico con gli altri, dove trasmette in verità e trasparenza la sua esperienza con Dio. Questa relazione lo libera da tante maschere e gli permette incontri immediati: dietro a quante cose ci pariamo (il cellulare, il mio look, la macchina o la casa che possiedo, o la mia cultura...) nell'andare incontro all'altro? Anche nella relazione educativa! Francesco era semplice: da simplex > senza pieghe nelle quali vi nascondo ciò che non voglio che altri vedano.

Dal legame forte con Dio, percepito come Padre presente, vivo e reale nella sua vita, la possibilità di sentire tutto e tutti come fratelli e sorelle e quindi diventa costruttore di ponti e non di muri.

Nella preghiera tutti noi possiamo fare l'esperienza della nostra grande dignità, dell'essere considerati con rispetto e quindi imparare il nostro valore: sentirci i figli amati, preziosi. Da qui Francesco trae la sua gioia! E la gioia, se c'è, non si trattiene!

Provateci!!!

Fr. Simone

Tutte queste caratteristiche ci aiutano ad alimentare la fiducia e la nostra fede.

7. LA FIDUCIA

I nostri ragazzi hanno estrema fiducia in noi. Forse non ne siamo abbastanza consapevoli. Questo dovrebbe aiutarci ad essere molto più responsabili nei loro confronti ed anche ci dovrebbe aiutare a recuperare la fiducia bella negli altri, che non significa ingenuità.

San Francesco ha potuto spogliarsi di tutto, anche delle vesti davanti al vescovo, perché aveva estrema fiducia in Dio e anche negli altri, in questo caso del vescovo.

La fiducia porta in sé delle conseguenze, ha un prezzo. Per Francesco ha voluto dire rinunciare a: eredità, soldi, famiglia, casa, lavoro, ecc. per poter seguire Cristo.

Cosa siamo disposti a lasciare per fidarci seriamente di Gesù Cristo?

8. ASPETTI PRATICI PER EDUCARE A QUESTE CARATTERISTICHE...

Per poter essere educati noi e per poter educare a queste caratteristiche ci possono essere delle attenzioni pratiche che vengono dalla nostra esperienza. Probabilmente nulla di nuovo per voi, ma è bene ripeterle...

1. *L'importanza della manualità.* Lo stupore e la contemplazione portano Francesco a lavorare con le proprie mani.

2. *Meno cellulare e più relazioni vere e più natura.* Francesco non aveva il cellulare, ma lui cercava un equilibrio tra tempo di preghiere e tempo di evangelizzazione. Il cellulare può essere "diabolico" (Diavolo, significa separatore), cioè può dividerci dagli altri, da noi stessi e dalla natura e soprattutto da Dio. Questo significa che io devo educarmi ad un uso responsabile del cellulare. Perché se i ragazzi vedono che io lo uso male non posso pretendere da loro che non lo usino...

3. Vangelo e vita strettamente connessi: non c'è separazione tra vita di fede e vita quotidiana. Per San Francesco tutto parla di Dio

4. L'importanza dell'imparare a far fatica e a camminare fisicamente: la strada per voi. Gesù ha camminato... San Francesco ha camminato molto. Solo camminando anche fisicamente ci possiamo rendere conto di alcune cose riguardo al nostro corpo, alla natura, agli altri, a Dio... le cose importanti e preziose costano... anche un paio di scarpe preziose, fatte bene costa tanti soldi... devo imparare a fare dei sacrifici per apprezzare fino in fondo quanto il Signore mi dona e mi sta donando nel mio servizio con i ragazzi.

CONCLUSIONE.

Nella mia piccola esperienza con i bambini ho scoperto la bellezza di essere evangelizzati da loro. Mentre io raccontavo il vangelo o Francesco d'Assisi, mi venivano restituiti il Vangelo e san Francesco in un'altra maniera.

Solo partendo da questo mi sono reso conto che possiamo intercettare quanto loro vivono e poterli fare crescere in base alla nostra esperienza spirituale. È quanto vi auguriamo di essere e di fare.

Due ultimi atteggiamenti da imparare e coltivare:

- la preghiera quotidiana per i nostri ragazzi
- l'umiltà (di lasciare che diventino grandi)

San Francesco pregava per i suoi frati e al termine della vita li benedice tutti, presenti e assenti (cfr. FF 132; 806). San Francesco lascia ad un certo punto il generalato.

Al termine della sua vita dice: **“lo ho fatto la mia parte; la vostra, Cristo ve la insegna”** (FF 1239).

Annotazioni

Baloo d'Italia

Quando chiesi a fra Simone la disponibilità a rendere una testimonianza della sua scelta di vita e di come San Francesco lo aveva affascinato con il suo carisma, mi rispose che anzitutto Francesco continuava ad affascinarlo e la cosa curiosa è che lo faceva attraverso gli incontri che aveva, soprattutto con i giovani.

Insieme a suor Emiliana hanno avuto l'incarico della Segreteria "Giovani verso Assisi", che coordina l'accoglienza e la catechesi. Consapevoli di parlare a Capi che hanno il duplice compito di educare i Lupetti, e di formare Vecchi Lupi, hanno raccontato il loro "vissuto" fatto di tante ore della propria giornata ad incontrare i più giovani, preparandosi con studio e preghiera.

Da questo testo scritto possiamo trarre almeno tre spunti.

Primo: ci vengono offerti dei criteri (sette) in cui ritrovare S. Francesco nella vita dei bambini: alcune sue caratteristiche nelle loro.

Secondo: imparare a sostenerci con la reciproca preghiera e testimonianza di vita. Raccontare anche il nostro vissuto - in clima F.F. - mentre prepariamo le riunioni e le attività, rende il nostro Lupettismo più vero e più vivo, più capace di parlare alla vita dei bambini, più attuale in un contesto in cui vivere l'infanzia come un "tempo buono" della vita, è sempre più difficile.

Terzo: preghiera ed umiltà che sono due aspetti determinanti e qualificanti il nostro servizio.



